

N. 1-2 Gennaio - Aprile 2012
Anno XLVIII - N. 1-2

SEGUIRE CRISTO

più da vicino



Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abb. Post. – D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

IN QUESTO NUMERO

Pag

3 Editoriale

5 Storia di un'attrattiva

6 *Storia di un'attrattiva (d. Armando Pasqualotto)*

9 *L'esperienza dell'Assemblea (d. Renato Tamanini)*

19 *La vocazione pradosiana (d. Robert Daviaud)*

26 *Nella luce del futuro definitivo (d. Giandomenico Tamiozzo)*

31 Pratiche pradosiane

31 *La Revisione di vita (don Mario Battiston)*

35 *La nostra esperienza di Chiesa (Gruppo di Belluno)*

38 In famiglia

38 *"Arrivederci Roma !" (d. Jorge Florez)*

41 *In morte di Riccardo Povoli, fratello del Prado (d. Robert Daviaud)*

EDITORIALE

Questo primo numero doveva essere pronto per la nostra Assemblea elettiva e doveva riportare qualche esperienza personale che raccontasse chi o che cosa ci ha permesso di arrivare a conoscere e a scegliere il carisma del Prado. Di questo primo progetto è rimasta soltanto la testimonianza di Armando, nella quale abbiamo modo di trovare i nomi e il peso dell'azione di tanti pradosiani che con il loro stile di vita, con il modo semplice e incarnato di leggere il Vangelo, con la qualità del loro impegno pastorale hanno rappresentato la motivazione di fondo per avvicinarsi alla spiritualità di Chevrier e per scoprire poi l'attrattiva per seguire Gesù Cristo più da vicino. Abbiamo però mantenuto il titolo del dossier che era stato previsto inizialmente "STORIA DI UN'ATTRATTIVA" perché in quest'ottica abbiamo voluto leggere anche l'insieme della nostra Assemblea. Abbiamo cercato, infatti, di riportare alcune considerazioni, suggestioni e provocazioni emerse durante i momenti assembleari perché costituiscono in effetti scintille di quel mistero di attrazione che è destinato a essere continuamente riscoperto e rinnovato. Fare memoria di ciò che ci ha affascinati e ci ha portati a scegliere lo studio di Nostro Signore e l'evangelizzazione dei poveri come la passione forte della nostra vita significa ritornare alle radici della nostra spiritualità. A mantenere vivo questo ritorno al passato per ridare vigore al presente ci ha dato un notevole aiuto anche il Responsabile Generale. In particolare la sua riflessione sintetica e fondamentale su quei famosi 5 punti +1, che aveva citato in uno dei suoi interventi significativi e che rappresentano il cuore indimenticabile della spiritualità del Prado, è di particolare interesse per un serio momento di verifica e di ripresa.

A questo stesso mondo dell'attrattiva del Prado hanno dato un grande contributo coloro che l'hanno vissuto in modo coerente ed impegnato e che ci hanno ormai lasciato e dei quali viene fatta una commossa memoria da parte di Giandomenico.

Sotto la rubrica "pagine pradosiane" figura invece un articolato contributo di don Mario Battiston che ripercorre una serie di revisioni di vita, realizzate all'interno del gruppo di base, illustrando la realtà presa in esame e le luci individuate e concludendo con la lista di alcuni atteggiamenti umani e spirituali che la revisione di vita ha stimolato a custodire e far crescere. Nella stessa rubrica riportiamo la testimonianza del gruppo di Belluno che ha riflettuto sulla speranza di Chiesa vissuta nell'esperienza Fidei Donum e sulla realtà attuale della Chiesa locale, indicando alcune priorità da rispettare.

Nella rubrica "in famiglia" troviamo il saluto di Jorge Florez dopo 6 anni di servizio missionario nella parrocchia pradosiana di Roma e al momento del suo ritorno in Colombia: ricordiamo volentieri la sua partecipazione sempre attenta ai nostri incontri formativi e lo spirito missionario che lo animava. Portiamo a conoscenza dei lettori anche le parole del responsabile Generale del Prado, Robert Daviaud, scritte come messaggio in occasione della morte di Riccardo Povoli, che abbiamo ricordato durante l'Assemblea e che merita sicuramente la nostra riconoscenza per la forza della sua testimonianza evangelica in mezzo a noi.

Don Renato Tamanini

STORIA DI UN'ATTRATTIVA

STORIA DI UN'ATTRATTIVA

L'incontro con il Prado è avvenuto per me attraverso la Gi.O.C., in particolare con i preti pradosiani che nella seconda metà degli anni ottanta accompagnavano i gruppi giocisti presenti in diocesi di Treviso.

In modo indiretto ho scoperto lo studio del Vangelo e la Revisione di vita. Ho molto apprezzato l'incontro tra preti una volta al mese nel segno della semplicità e della fraternità.

Essere assistente di un gruppo di giovani lavoratori ha comportato il coordinamento tra gli assistenti, la maggior parte dei quali appartenevano alla famiglia spirituale del Prado.

Ricordo inoltre che lo stile pastorale suscitato dall'accompagnare dei giovani lavoratori mi chiedeva un coinvolgimento personale nel senso che la mia presenza non poteva ridursi a un servizio solo per i giovani lavoratori, ma io stesso ero chiamato ad entrare nella pedagogia per compiere l'impresa di coniugare in modo più reale la fede e la vita.

La scoperta più attraente è stata intorno al modo semplice con cui il Vangelo veniva letto, meditato e pregato e la centralità data alla persona di Gesù.

Il passo si è fatto breve, poi, per accogliere il Prado. Non solo grazie ai riferimenti continui da parte dei pradosiani (Don Giovanni Pesce, don Sandro Dussin, don Flavio Grendele, don Antonio Viale) agli strumenti pradosiani, agli incontri del Prado, soprattutto le citazioni dei testi del Beato Antonio Chevrier ebbero un ruolo importante per portarmi un po' alla volta nella famiglia del Prado italiano.

Indirettamente mi è stato di aiuto vivere in canonica con don Mario Battiston, il quale cercava di tradurre le intuizioni carismatiche del Prado nella sua azione pastorale e nella vita fraterna tra presbiteri in canonica.

Il culmine del mio itinerario di avvicinamento al Prado è stato alla fine degli anni novanta nell'incontro con don Roberto Reghellin invitato a predicare gli esercizi spirituali ai giovani della Parrocchia in cui operavo.

L'attrattiva esercitata dal Signore attraverso quel suo ministro, mi ha confermato sui segni vocazionali di decidermi a seguire più da vicino Gesù Cristo per evangelizzare i poveri, in un gruppo di fratelli che condividono lo stesso dono e chiamata.

Per me è arrivato prima il Cristo e solo in un secondo momento sono giunti i destinatari preferiti da Cristo, i poveri. Questi ultimi hanno preso il loro posto nella mia consapevolezza e nel mio agire pastorale solo in questi ultimi anni. Ma nulla spunta per caso. Ogni movimento spirituale, ogni conversione ha alle spalle tempi di preparazione, incontri inconsapevoli che riletti successivamente fanno dire che lì c'era stato l'incontro con il mistero dell'Incarnazione che si svelava e bussava alla porta del mio cuore e, poi, a quella di casa.

Giunse così la tappa della Prima formazione con un bel gruppo di preti diocesani sotto la guida di don Bernardo Campagnolo, la quale mi ha messo in un cammino strutturato di verifica, mi ha fatto conoscere di più il carisma, gli strumenti del cammino, le Costituzioni, e di grande aiuto è stata la visita ai luoghi di Chevrier a Lione e a Limonest.

Importante fu la decisione di fare l'Impegno, prima temporaneo e qualche anno dopo quello definitivo in seguito a sei mesi di ripresa che ho avuto modo di trascorrere a Limonest nel 2003 a contatto con il Prado francese.

Una grande opportunità per "impastarmi" di più nel dono fatto alla Chiesa dallo Spirito e che stava facendo anche a me,

è stata la presenza al Consiglio italiano dal 2005 e poi dal 2007 a quello generale. La responsabilità della conduzione, pur nel ruolo di chi consiglia, della famiglia del Prado mi ha appassionato alla vita dei confratelli preti. Sono stato aiutato ad acquisire uno sguardo di attenzione a loro, a curare di più le relazioni tra preti, a cercare di condividere non solo l'agire pastorale ma il vissuto personale, l'amore per Cristo e per le persone che egli ci affida a partire dai più poveri.

Più mi inoltra nel cammino spirituale tracciato per noi dal Padre Chevrier e continuamente ridonato alla Chiesa di ogni tempo dallo Spirito santo, più colgo la mia parzialità e incoerenza. Mi consola sapere che accanto a me ci sono altri fratelli preti e laici con cui camminare e testimoniare l'un l'altro la fedeltà del Cristo alla nostra persona e ai poveri del nostro tempo.

La speranza che mi anima ancor più in questi ultimi anni è la stessa vissuta da Antonio Chevrier: cercare i fratelli che il buon Dio sta donando al nostro Prado diocesano per fare con loro il cammino e continuare la sua Opera tra i poveri.

In quest'ottica il Prado di Treviso sta promuovendo da tre anni un incontro annuale aperto ai preti diocesani sui temi propri a noi pradosiani e che finora sono stati: Il testimone Mons. Alfredo Ancel, lo Studio del Vangelo, la Revisione di vita.

In questo modo abbiamo potuto scoprire sensibilità spirituali dei confratelli preti e si sono delineati cammini di approccio, di conoscenza e di proposta spirituale nello stile proprio al carisma del Prado. Se all'inizio è sufficiente un passa parola, poi occorrono incontri periodici in cui si condivide lo studio del Vangelo (lectio divina alla maniera di A. Chevrier) e la rilettura personale e pastorale con la revisione di vita.

Il dono vive e cresce quando è ridonato.

Don Armando Pasqualotto

L'ESPERIENZA DELL'ASSEMBLEA

Mi permetto di raccogliere alcune delle “provocazioni” ascoltate durante la nostra ultima Assemblea, sia da parte di coloro che erano stati invitati a preparare una testimonianza sia da parte di chi è intervenuto nei dibattiti in sala. Lo scopo è solamente quello di rendere più agevole il ricordo dei momenti vissuti, per chi era presente, e il racconto essenziale per chi non ha potuto partecipare.

Marcellino: la situazione del Prado italiano e le sfide.

Ritornare con lo sguardo rinnovato al **Bel Mistero dell'Incarnazione** (un Dio che senza difese entra nel mondo e spesso rimane senza risonanza e senza risposta, anzi viene totalmente misconosciuto) ci aiuta a rimettere al centro della nostra vita di famiglia il cuore della “grazia “ del Prado: **offrirci come compagnia a Gesù mentre ci facciamo compagni dei poveri, accogliere la compagnia di Gesù mentre accogliamo quella dei poveri.** Tante volte Antonio Bravo ce lo ha ricordato: la grazia del Prado è una grazia mistico/apostolica. Se non camminiamo verso queste profondità di intuizioni, saranno paure e preoccupazioni, oppure progetti e realizzazioni il nostro “clima spirituale”.

...Mi pare di poter dire che prima che di scelte il Prado è una **questione di “stile di vita”**: come sono le nostre giornate, come è la nostra preghiera, che cosa leggiamo, quali amicizie/ospitalità nel cuore viviamo, i ritmi del tempo tra silenzio e impegno con la gente, le nostre passioni: Gesù e i poveri...

Vogliamo **tornare a vedere Gesù**, in modo diretto, immediato, come nostro Signore e Maestro nella sua concreta

umanità, nella corporeità della sua esistenza terrena ed eucaristica.

Vogliamo tornare a vivere la povertà, l'amicizia e l'evangelizzazione dei poveri imparando da Gesù a restituire loro dignità e speranza di vita piena.

Vogliamo tornare a sperimentare una vita fraterna tra noi, coscienti che, in ultima analisi, il Prado è la storia di un'amicizia profonda tra discepoli/apostoli a partire da Gesù conosciuto, amato, seguito.

Vogliamo **tornare a prenderci cura di noi**, del nostro cammino pradosiano, della specificità della nostra risposta a questa chiamata... con l'umile coscienza di custodire un dono fatto alla Chiesa per l'umanità povera e in attesa di salvezza.

Mario: incontri formativi.

Lo studio del Vangelo è un'espressione dell'amore e dell'opzione per i poveri, un vero servizio ai poveri, del quale i poveri hanno diritto... Studiare Gesù Cristo è segno che si sta già lavorando in mezzo ai poveri, con i poveri e per i poveri. Occorre superare il dualismo, che spesso viviamo, fra preghiera e studio del Vangelo da una parte e impegno pastorale dall'altra.

Il Prado è stato il luogo in cui noi abbiamo ricevuto l'annuncio della Parola e nello stesso tempo il luogo della nostra cura e guarigione dalle fatiche incontrate nel ministero e per rinnovare la decisione di seguire Cristo.

Olivo: Il Prado nella mia vita

Con voi desidero contemplare la fedeltà di Dio nella mia e nostra vita. La sua fedeltà contiene la mia risposta e rende gioioso il mio quotidiano... Nel Prado ho ricevuto un modo di essere non solo cristiano e sacerdotale, ma anche umano. Questo cammino del Prado sempre più mi ha aiutato ad

essere umano e a scoprire l'umanità come realtà di Dio presente nel mondo.

Armando: la dimensione internazionale

L'interrogativo che la famiglia intera deve avere è l'impegno a collaborare con la chiamata che lo Spirito rivolge alle nuove generazioni di presbiteri e di laici. I Prado storici sono in una fase delicata perché in alcuni di questi paesi o sta scomparendo o il rinnovo è così debole che ci sarà una riduzione drastica nel giro di pochi anni. Abbiamo l'attenzione di discernere i segni vocazionali presenti nei confratelli con i quali condividiamo l'azione pastorale? Abbiamo cercato il modo per esplicitare la proposta?

Vicenza: il gruppo del Prado

Il Prado ci ha aiutato a concretizzare con scelte precise di vita, di ambienti, di categorie le indicazioni nuove della Chiesa italiana del dopo-Concilio... Tutto questo è stato possibile perché il Prado ci ha spinto a conoscere e incontrare la gente, ci ha educato a rendere conto della nostra vita nei gruppi di base, ci ha sostenuti nelle scelte fatte in settori particolarmente difficili.

Possiamo dire che lavorando accanto ad altri preti è cresciuta di più in noi la coscienza che non siamo migliori degli altri e che il presbiterio è ricco della convivialità di carismi differenti. Riconosciamo tutti di essere stati segnati fortemente nel Prado dalla centralità della persona di Cristo nel Vangelo e nella vita dei poveri e di esserci impegnati perché questa centralità fosse riconosciuta e accolta da tutta la Chiesa. Tuttavia dobbiamo constatare che non sempre è stato chiaro che cosa voglia dire evangelizzare i poveri...

Sono un po' mancati lo slancio e la disponibilità ad affrontare con creatività ed entusiasmo le sfide dei nuovi poveri.

Non abbiamo più dato tempo e cuore per far conoscere e proporre il Prado e per coinvolgere altri preti in esperienze di spiritualità pradosiana... vorremmo essere aiutati anche da questa assemblea a ritrovare la consapevolezza, la fiducia e la gioia di chiamare altri a seguire Cristo più da vicino nel carisma di A. Chevrier, per l'evangelizzazione dei poveri di oggi.

Luis Canal: ieri e oggi.

Ho vissuto con gioia la fedeltà alla Chiesa dei poveri pagandone le conseguenze... ho sempre lavorato in equipe con altri preti e laici, assumendo impegni pastorali che andavano oltre i confini parrocchiali... In tutto questo il Prado mi ha aiutato molto a mantenere l'atteggiamento di discepolo prima che di maestro e di pastore anziché di funzionario del tempio.

Sento come contraddittorio l'esercizio individuale del ministero, il comune rinchiudersi di ogni prete nella sua Parrocchia, la rigidità liturgica... Ma posso dire che gli spazi per un'azione missionaria ci sono anche qui e nessuno me li proibisce.

Il Prado mi è stato di grande aiuto nella lettura teologale della vita e nell'attenzione al Mistero dell'Incarnazione che mi fa percepire la presenza di Dio in tutta l'Umanità, le Sementi del Verbo in tutte le culture e religioni. Oggi mi dà una relazione più spontanea con i non praticanti o con i fedeli di altre religioni. Mettermi alla scuola della fede semplice della gente mi aiuta a non fermarmi di fronte ai dubbi della ragione, ma a mettere in azione l'amore in ogni caso.

Il Vangelo, letto con la gente e con il metodo del Prado, mi ha aiutato a comprendere che il povero non è solo un bisognoso, ma è depositario di una ricchezza di valori che lo rende protagonista del Regno di Dio. E' una risorsa nella comunità.

Dino, un giovane

A proposito di otri vecchi e nuovi e di vino nuovo e vecchio: Il vino è lo Spirito che è sempre nuovo perché sempre rinnova e rinverdisce e nello stesso tempo è sempre antico perché è quello che ha effuso il Risorto e prima ancora che era con il Creatore all'atto creativo. Perciò lo Spirito è buono, sia vecchio che nuovo, perché ha la capacità di dire le cose di sempre in forme sempre nuove... Non è che fossero le idee, le strutture, le sensibilità a dare vita alla Chiesa e ad accendere i cuori: era lo Spirito che attraverso di esse veniva comunicato a sortire quell'effetto. Allora per un verso si tratta di scoprire dove soffia lo Spirito ora, per altro verso di non correre il rischio di trovarsi con otri vecchi spaccati o, peggio, con otri ormai vuoti.

Milano, gruppo di base

Cambiamenti nel ministero pastorale: abbiamo avvertito una progressiva marginalizzazione del tema della fede nella vita della gente, che ci ha condotti a sentirci "guide nel deserto"; è cresciuta la richiesta di erogare servizi religiosi; sempre meno si riesce a pensare insieme la pastorale...

Tra di noi prevale un senso di riconoscenza reciproco e una vera "simpatia"; vero è che il Prado qualche volta è rimasto un semplice orizzonte di suggestioni forti ma non vissute con fedeltà quotidiana; l'esperienza del gruppo di base ci ha portato però ad un "controllo reciproco", un modo concreto di prendersi cura gli uni degli altri; ci richiamiamo spesso alla fedeltà ai nostri incontri, dove possiamo esprimere questa cura reciproca... In questo senso ci pare di non poter più essere preti da soli e sentiamo una forte corresponsabilità non più solo nei confronti dei preti pradosiani ma di tutti i preti con i quali condividiamo i nostri quotidiani ministeri.

Daviaud, la saggezza spirituale

Il Prado è una grazia di unione a Cristo povero per seguirlo nella sua missione presso la gente, presso i poveri.

In Giovanni è fondamentale **la conoscenza**:

- **di Dio**: Gesù mi conosce e io sono invitato a conoscerlo; è questo il centro del Prado
- **di me stesso**: la mia identità profonda, limiti, difetti, peccati ma soprattutto la mia dignità di figlio di Dio
- **della strada** alla quale sono chiamato per me personalmente e per le persone verso le quali ho delle responsabilità.

Nella Bibbia chi ascolta viene trasformato dalla Parola; se non si traduce in pratica di vita, l'ascolto non è vero. Noi viviamo sotto lo sguardo di Dio; Egli sa chi noi siamo e conosce le nostre opere. Vivo in una relazione con Dio, che mi conosce e mi vede dentro la mia Chiesa.

Il tiepido è incapace di dire totalmente sì a Dio e no al male. La causa è la ricchezza, l'essere soddisfatti di sé, condurre la vita a partire da se stessi. Avere una mentalità borghese e da proprietario porta a perdere il senso della radicalità.

Consigli di Dio: comperare **oro purificato** col fuoco = Cristo passato attraverso la Croce. Essere ricchi di Cristo! Questo è il tesoro che possiamo offrire

Vesti bianche: l'abbigliamento mostra la verità profonda della persona. Bianco è il colore della Risurrezione. Bisogna rivestirsi di Cristo per presiedere in suo nome, ossia prendere coscienza del nostro Battesimo.

Collirio per distinguere il bene e il male, per cogliere i segni dello Spirito Santo. La qualità dello sguardo del Pastore è molto importante. Dobbiamo osare guardare anche quello che non va e chiedere il coraggio del discernimento. E' più facile non mettersi dentro i problemi degli altri.

Assemblea: che cosa custodire e che cosa trasmettere

- Entusiasmo: sulle strade del regno la Chiesa incontra il mondo. Non mitizzare le difficoltà di questo nuovo mondo.
- Cristo come persona umana e i poveri come segno messianico, come evangelizzatori. Vivere con altri la fraternità e dare importanza allo Spirito Santo. In dialogo con la cultura.
- Rispetto per la dignità dei poveri; cogliere il valore della dimensione missionaria.
- Che cosa offriamo ai nostri giovani, ai separati e conviventi, ai giovani preti, ai laici? E' una sfida ad aprire sentieri nuovi.
- Credere che il carisma del Prado è adatto per il cammino spirituale dei laici.
- Se ci lasciamo cambiare il cuore dal Vangelo, avremo anche lo sguardo di Gesù. I poveri aspettano uno sguardo come quello di Gesù; allora saremo profeti lì dove ci troviamo a vivere.
- Importante conservare la dimensione fraterna; l'umano che ci accomuna è Gesù di Nazareth. I poveri domandano una relazione fraterna significativa. Verificare l'evangelicità della nostra vita (serenità, gioia...).

Assemblea: il come

- Proposta vocazionale: il Signore ha già chiamato! Si tratta di discernere; non è proselitismo ma contemplazione dell'opera del Signore.
- Guardare fuori, guardare l'umanità.

- Il Prado è ancora fontana zampillante; quando torno alle cose fondamentali, attingo al Prado. Deve esserci la volontà di traghettarlo verso il futuro. Il come è importante: dimmi come preghi! Come evangelizzare i nuovi poveri? Gli immigrati? Bisogna guardarli con lo sguardo di Cristo.
- Rafforzare la vita del gruppo di base arrivando a verificare anche l'uso dei soldi, la castità nel celibato, lo studio del Vangelo, praticando la correzione fraterna. Non dimentichiamo la fraternità con i preti più vicini.
- Come evangelizzare le persone che si presentano con una vita piena (vedi fidanzati)? Tra i poveri oggi vanno messi i disabili e le loro famiglie, perché la società è sempre più competitiva e non lascia posto per chi è imperfetto.
- Dare parola alle esperienze di fede della gente semplice, che non frequenta i nostri corsi.
- Sostare presso la porta che è Gesù nella speranza che egli apra; sto imparando a vivere la libertà da me stesso, da quello che ho fatto e da quello che posso fare per sperimentare la gioia dello Spirito. Il quaderno di vita serve a inseguire quello che lo Spirito dice.
- Trovo decisivo dedicare del tempo per stare con i giovani, per entrare nelle famiglie, per ascoltare: la prima bella notizia è la presenza (Incarnazione!).
- Cercare sempre forme di vita comune, dove è possibile, sia con pradosiani che con altri preti e laici. Non dimenticare la dimensione missionaria e quella escatologica, sentirsi pellegrini e itineranti sulla terra.
- Cercarci tra preti, partire dall'umano, fare villaggio, cercare un parco di parole nuove. Nuovi stili di vita potrebbero renderci significativi.
- In ospedale, incapace di parlare, la gente mi raccontava la sua vita; è vero che abbiamo dentro una fontana zampillante. In questi ambienti spesso le persone sono

lasciate sole a decidere sul trattamento; basta un sorriso per alleviare le fatiche.

- Come si può riprendere la caratteristica di Chevrier che ha sempre lavorato con i giovani ed è stato un educatore della fede. Come continuare oggi il pensiero educativo del Prado.

Richieste operative:

- rimpolpare il sito del Prado e collegarlo con il Bollettino
- proposta di pellegrinaggio a Lione
- cominciare a scrivere una storia del Prado italiano
- riprendere le Costituzioni
- riprendere la formazione (Rovigo e Como) e il tempo di ripresa
- ristampare gli Scritti spirituali e un'agile biografia di A. Chevrier
- dare supporto ai gruppi di base con proposte formative
- cosa può dire il Prado nelle ristrutturazioni pastorali
- bollettino on line; contributi che abbiano l'attenzione di parlare a chi non ci conosce
- lettera di orientamento a inizio d'anno
- mandare la lettera del Responsabile Generale
- non dimenticare Roma e il Sud

L'Assemblea ha eletto il nuovo

Consiglio del Prado italiano

Responsabile nazionale: Renato Tamanini (TN)
1° Assistente: Armando Pasqualotto (TV)
2° assistente: Mario Maggioni (MI)
Consiglieri: Antonio Uderzo (VI),
Francesco Guarguaglini (LI),
Luigi Canal (BL),
Francesco Frigo (VI)

Un grazie al Consiglio uscente e un augurio di buon lavoro al nuovo Consiglio

Riunioni del Consiglio durante l'anno a Sezano (Vr)

- 9 aprile sera – mercoledì 12 pranzo
- 2 settembre sera – 4 settembre
- 26 dicembre sera – venerdì 28

LA VOCAZIONE PRADOSIANA

Durante l'Assemblea Robert Daviaud ha richiamato la necessità di ritornare sempre all'essenziale ed ha nominato "i 5 punti + 1" che devono stare a fondamento della vita Pradosiana.

Appena rientrato in Francia ci ha mandato questo contributo, che volentieri facciamo conoscere a tutti e che può servire sia per la propria revisione personale come per il lavoro dei gruppi.

La vocazione pradosiana è, in primo luogo, il frutto del lavoro di Dio nel cuore delle persone. Si tratta di comprendere in che modo lo Spirito Santo suscita e forma una vita di discepolo e di apostolo per l'evangelizzazione dei poveri. Si tratta anche di accogliere la ferma decisione e le capacità di risposta di coloro che sono chiamati dal Padre a seguire più da vicino il Cristo povero.

"Tutto deve sorgere dalla conoscenza di Gesù Cristo, in particolare i frutti che si aspettano dalla formazione. Per tanto è necessario vivere stabilmente nella docilità allo Spirito Santo, che ci rende simili a Cristo Signore, dispensatore dello stesso Spirito".

Secondo padre Chevrier, quattro riferimenti complementari permettono di progredire in una vera docilità:

- Le chiamate interiori (l'attrazione, il desiderio che lo Spirito mette nella persona);
- La Parola di Dio (i testi chiave e i titoli di Gesù Cristo contemplati);
- Gli avvenimenti (le circostanze, le persone...);

- L'autorità della Chiesa (reazioni degli altri battezzati, parole dei responsabili) cf C.74

Per riconoscere la vocazione pradosiana nella sua specificità, vale la pena prendere in considerazione i seguenti punti:

1 – “CONOSCERE GESU' CRISTO E' TUTTO”

Un'attrazione che si trasforma in una solida unione con Gesù Cristo considerato come l'unico Maestro. Prima di tutto consiste nella contemplazione della bellezza e della povertà dell'Inviato del Padre nel Mistero dell'Incarnazione (Gesù Cristo spogliato nel presepe, crocifisso nel Calvario, pane di vita nell'Eucaristia). In conseguenza, dobbiamo innanzitutto conoscere Gesù Cristo per arrivare ad essere totalmente suoi” (VD 46,103).

Per permettere che lo Spirito Santo abiti in noi, dobbiamo convertirci in un Vero Discepolo, capace di conoscere e amare Gesù Cristo e seguirlo più fa vicino. Per questo, prendiamo l'impegno di studiare regolarmente Nostro Signore Gesù Cristo, specialmente nelle Scritture, facendo “**lo Studio del Vangelo**” (C.37).

Quali sono le citazioni e i testi essenziali che bisogna prendere in considerazione alla conclusione dei due anni di formazione? Quale titolo di Gesù Cristo alimenta maggiormente la mia preghiera?

2 – “INSEGNARE IL CATECHISMO” AI POVERI

“Per lavorare come Gesù e con Gesù nell'annuncio del Regno ai poveri, sceglieremo di preferenza la compagnia dei poveri, ci avvicineremo ad essi per amore. Per quanto possibile sceglieremo lo stile di vita dei poveri. Perché la nostra vocazione è la povertà e il

servizio ai poveri, agli umili e ai peccatori e noi siamo incaricati particolarmente di evangelizzare i poveri” (C.44).

In fondo al cuore si è radicato il desiderio di seguire Gesù Cristo nella missione che ricevette dal Padre. Condividendo la **compassione spirituale di Dio** e la preoccupazione della Chiesa riguardo “ai poveri, gli ignoranti e i peccatori”, cercheremo di renderci disponibili e di andare verso i meno favoriti della nostra Diocesi, attraverso il ministero che il Vescovo ci affida, servendo il Buon Pastore, che venne a “**predicare e a guarire**”.

Questo orientamento apostolico si concretizza in una duplice maniera:

- con la presenza in mezzo ai poveri e l’annuncio della Parola di Dio
- con la preoccupazione di suscitare e formare sacerdoti e apostoli poveri per i poveri

La pratica del «**quaderno di vita**» si consiglia in modo particolare sia per raccogliere la vita delle persone (che cosa vediamo?) sia per alimentare la preghiera dell’apostolo, unita a quella di Cristo nella sua intercessione davanti al Padre.

Quale amore profondo portiamo ai poveri (che non ci siano ostacoli per avvicinarsi a loro!)? Che gioia proviamo restando con continuità in questo “povero ministero” in mezzo ai più bisognosi? Quale sforzo di creatività facciamo per insegnare il “catechismo” a partire dall’autorità della Parola di Dio e dall’attenzione alla vita della gente?

3 – “AVERE LO SPIRITO DI DIO E’ TUTTO”

E’ lo Spirito che ci fa entrare in una conoscenza maggiore di Gesù Cristo. E’ lui che poco a poco trasforma l’umanità di una persona perchè si converta in un “altro Cristo”, sale e luce in mezzo al mondo.

Per mezzo del Battesimo e della Confermazione, e poi per l’Ordinazione Sacerdotale, il dono dello Spirito Santo ci configura a Cristo, Figlio di Dio e Buon Pastore, che ci consacra per la missione del Padre a favore dei poveri.. Così noi dobbiamo essere i collaboratori dello Spirito e i servitori dell’opera di Dio.

Con una “**considerazione teologica**” facciamo un atto di fede nella “provvidenza” di Dio, nell’azione dello Spirito nel cuore delle persone e nelle circostanze della vita. Si tratta di capire dove *“lo Spirito Santo prevenga alcune volte in modo visibile l’azione apostolica, così come mai cessa di accompagnarla e di guidarla in modi diversi”* (AG 4). Il posto della “**revisione di vita**” per questo è essenziale.

Lasciare che agisca lo Spirito Santo suppone la rinuncia al proprio spirito. Superando i tranelli della generosità e del volontarismo, l’apostolo è invitato ad entrare con una fiducia fondamentale nel cuore stesso delle preoccupazioni della missione, della quale non è proprietario. Che posto si da all’**invocazione quotidiana dello Spirito Santo?** Come si vive la rinuncia al proprio mondo, al proprio spirito, per aprirsi alla volontà di Dio?

4 - IL CAMMINO DEL VERO AMORE

“Il cammino dei consigli (evangelici) è quello del vero amore” (C 47; VD 121). Il vero discepolo vive la sua presenza in mezzo al mondo, la sua “secolarità”, adottando lo stesso stile di vita del Cristo povero, secondo la rappresentazione che ne diede padre Chevrier nel “Murale di Saint Fons”. Il sacerdote in particolare rappresenta

sacramentalmente il Cristo umile, crocifisso e consegnato, così come si rivela a noi nel Mistero dell'Incarnazione...Segue l'Inviato e il Maestro più da vicino per servire meglio la missione.

La **“Mangiatoia”**, con una vita povera, secondo lo strettamente necessario, a imitazione del Cristo spogliato e per amore verso i più poveri, articolando povertà effettiva e povertà di cuore.

La **“Croce”**, per amore di Gesù Cristo, che si è fatto obbediente fino alla morte in croce e per rispetto di tutte le sofferenze che incontriamo. **“Accettando gli inconvenienti del ministero”** al fine di ricevere dallo Spirito Santo la libertà di entrare nei disegni di Dio e della Chiesa.

Il **“Tabernacolo”** al seguito di Cristo che si è fatto nostro cibo nell'Eucaristia e in comunione con tutti coloro che hanno fame di amore, di giustizia e di libertà. La castità nel celibato ci permette di condividere il dono totale di Gesù al Padre e agli uomini. Ci rende portatori della fraternità del Regno in mezzo alla vita dei poveri.

In questo cammino eroico della **“vita perfetta”**, lo Spirito Santo e la contemplazione di Cristo sono la sorgente della mia esistenza? Come cerco appoggio nell'esempio e nella preghiera di Maria per restare fedele a questa via alta, perfino impossibile dal punto di vista umano? Con molto realismo, come sto imparando a conoscere me stesso e a fissare una **“regola di vita”**?

5 – IL SENSO DELLA VITA FRATERNA NELLA CORRESPONSABILITA'

La vita fraterna è un dono dello Spirito Santo e allo stesso tempo un compito che ci rende responsabili verso gli altri (C 66). Si concretizza in molti modi:

- E' condividere la fraternità con con i poveri per essere partecipi del loro destino e delle loro lotte per la vita;

- è la fraternità fondamentale tra cristiani e particolarmente all'interno del Presbiterio attorno al Vescovo;
- è la fraternità vissuta dentro la famiglia del Prado, al cuore di uno stesso carisma e principalmente nella presenza fedele al gruppo di base.

Diventiamo discepoli gli uni per mezzo degli altri. Mio fratello ha bisogno di me per vivere la sua vocazione. Io stesso ho bisogno di lui per rispondere alla mia. Siamo disposti ad andare nei posti più lontani, però chiedendo al Vescovo che continui ad essere possibile la vita fraterna tra pradosiani? Come rispondere a una vocazione come questa, vivendo isolati e senza incontrarci in una comunità pradosiana?

La sfida è la partecipazione alla vita divina, in una stessa pratica della Parola di Dio: *“Quando due anime, illuminate dallo Spirito Santo, ascoltano e comprendono la Parola di Dio, si crea tra di loro una unione spirituale molto intima, della quale Dio è il principio e il legame”* (VD 151)

Come si esprimono l'amore alla Chiesa e il contributo alla fraternità del Presbiterio? Come si accoglie e si comprende la fraternità vissuta all'interno di un Istituto secolare? Il gruppo di base alimenta la missione?

Nel discernimento della vocazione, come accogliere le reazioni dei fratelli in formazione e le indicazioni dei responsabili? Quale preoccupazione abbiamo per la vocazione degli altri e che tempo siamo disposti a dedicare per vivere il carisma del Prado? Come si traduce questo nella solidarietà e nell'appoggio economico?

5 + 1 – PADRE CHEVRIER COME GUIDA

“L’Associazione dei Preti del Prado è il frutto di una grazia offerta dallo Spirito Santo alla Chiesa nella persona di Antonio Chevrier, sacerdote della Diocesi di Lione, per l’evangelizzazione dei poveri” (C 1).

Il Beato Chevrier, semplice sacerdote diocesano, ci indica il cammino del vero discepolo nell’esperienza mistica e missionaria che Dio gli fece vivere. Esperienza radicale e unica, segnata dalla grazia del Natale del 1856, in contatto con la miseria umana e spirituale della gente. Questa è una via di santità, che può costituire un segno, soprattutto per il suo amore alla Parola di Dio.

Egli ricevette dallo Spirito Santo una **grazia di fondazione**, non di opere al servizio dei poveri ma per l’evangelizzazione dei più bisognosi. Sentendosi chiamato a riunire alcuni compagni con la stessa finalità, ebbe a proporre diversi **“regolamenti”** ai responsabili della Chiesa. Soprattutto redattò il **“Vero Discepolo”** per formare sacerdoti poveri per i poveri. Non siamo chiamati a copiare o a riprodurre i mezzi che egli mise in atto nel suo apostolato, ma piuttosto a ricevere da lui il senso dell’opera di Dio, nell’amore a Gesù e ai poveri, tenendo presenti le culture e le situazioni che noi affrontiamo oggi.

Padre Chevrier non è un uomo del passato. La nostra fede nella Comunione dei Santi ci autorizza a credere che egli è presente, unito a Cristo per pregare il Padre in nostro favore e in favore dei poveri. Qual è il posto della **preghiera a Padre Chevrier** nella nostra vita spirituale e nelle nostre attività pastorali?

Che cosa costituisce padre Chevrier un testimone di vita evangelica e una guida, fonte di creatività apostolica con i poveri? Quali sono gli atteggiamenti e i testi principali che ricordo di lui?

d. Robert Daviaud

NELLA LUCE DEL FUTURO DEFINITIVO

Negli ultimi anni abbiamo vissuto la partenza per il cielo di alcuni amici che hanno contribuito al bene della nostra famiglia spirituale, presenze significative nel cammino del Prado italiano. Non possiamo dimenticarle. Sono preti e laici che hanno segnato la storia del Prado in Italia, una storia sulla quale vorremmo riflettere con fede nella prossima assemblea, che ha come tema indicativo e simbolico: *nostalgia di futuro*.

La storia è fatta di persone. Io ne vorrei ricordare alcune, che ho conosciuto più da vicino; sarebbe bene che altri facessero memoria di altri, di cui io qui non parlerò. Mi soffermo su due responsabili nazionali del Prado (Roberto Reghellin e Carlo Gastaldello), su don Paride Chiocchetti di Trento con il quale ho condiviso la responsabilità del consiglio nazionale e l'amicizia, don Pierluigi Castellini, vecchio compagno di studi a Verona, don Giordano Corò di TV, conosciuto per il servizio in Germania a Norimberga tra gli emigrati italiani, don Giuseppe Pettenuzzo, ultimo tra gli amici preti del Prado chiamati a vita eterna. Infine il ricordo di alcuni laici: Nivea Sartore, la zia Costantina, la mamma di don Damiano Meda e da qualche settimana anche il caro Riccardo Povoli, unico laico italiano consacrato nel Prado, amico e compagno di vita per qualche tempo di mons. Ancel. Sono persone con cui ho avuto relazioni di rilievo, come tanti di noi. Sento l'obbligo di farne ricordo, in vista di un'assemblea che si prospetta nella dimensione del "fare memoria", di rilettura nella fede di ben 45 anni di storia. La storia, ripeto, la fanno le persone; la storia del Prado l'hanno fatta anche questi amici, e in modo eccellente, ciascuno per la sua parte, secondo la multiforme grazia di Dio. Certamente di don Roberto sono più vivi il ricordo e la gratitudine, per il suo ruolo prolungato di responsabile nazionale, in un momento in

cui il Prado si era dato delle linee più precise con il Direttorio dei preti e quello dei laici. A don Roberto, noi di Vicenza, su incoraggiamento di don Marcellino e del consiglio, abbiamo dedicato un volume dal titolo: *Lasciatemi seguire Gesù Cristo*, un testo che vorremmo fosse conosciuto e letto anche da altri preti e laici del Prado.

Con la morte di tanti amici pradosiani, constatiamo che la nostra famiglia spirituale si sta sviluppando anche nella *regione del cielo*, dove, come dice il testo splendido di Ef. 2,19, **“non si è più stranieri né ospiti, ma concittadini dei santi e familiari di Dio”**. Consideriamo questi amici chiamati a vita eterna, come cittadini dei santi, in compagnia del beato Antonio Chevrier, e familiari di Dio. Forse è solo un’immagine, ma pensare che questi fratelli e amici facciano *gruppo di base in cielo*, è di sprone e di luce per i nostri gruppi. Ora che godono la presenza diretta di Dio, **il nostro motto** (“*conoscere Gesù è tutto*”) è giunto per essi a pienezza ed ha raggiunto la sua verità totale.

Sto leggendo in questi giorni alcune pagine del libro *Il cammino del discepolo e dell’apostolo*, tra le quali anche quelle contenenti il testamento spirituale di Chevrier, stillato dall’ospedale omeopatico nel 1878. In esso Antonio Chevrier chiede perdono, ma soprattutto ringrazia Iddio e tante persone, tra le quali “coloro che hanno voluto consacrarsi all’opera con la loro dedizione personale...”. “Che Dio vi benedica!” - aggiunge A. Chevrier - “Che vi doni grazia, forza e perseveranza e *il cielo come ricompensa* per i vostri sacrifici e la vostra pazienza”. Questa gratitudine e desiderio di cielo, ben si addicono agli amici sopra menzionati, per la parte che hanno avuto nell’*opera* del Prado.

Un testo biblico che viene in mente pensando a questi amici già nella casa del Padre, è quello di Ebrei 12,1ss: “*Anche noi dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l’ignominia, e si è assiso*

alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a Colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d'animo". La testimonianza di coloro con i quali abbiamo condiviso un tratto di strada della nostra vita pradosiana, e che ora sono in cielo, ci è sicuramente di sprone per continuare la ricerca di un rapporto sempre più profondo con Gesù e per una imitazione il più possibile ravvicinata e di fedeltà al carisma di Antonio Chevrier nella attenzione e imitazione dei poveri, per annunciare loro il Vangelo e da loro essere evangelizzati.

La testimonianza che porto in me dei fratelli e sorelle sopra ricordati, la descriverei nel modo seguente:

Di **don Roberto Reghellin**, vorrei evidenziare il suo fedele riferimento alla Parola di Dio e l'amore alla famiglia del Prado, alla quale ha dedicato tempo ed energie. Del suo amore per il Vangelo più volte i suoi parrocchiani di Santissima Trinità in Bassano lo hanno sottolineato; del suo amore alla famiglia del Prado noi tutti ne siamo diretti testimoni, considerando lo zelo con cui ha condotto la sua prolungata responsabilità. Noi di Vicenza in particolare ricordiamo la sua fedeltà settimanale nella *casa del Prado di Malo*, dove si ritirava per dedicarsi alla corrispondenza, alle relazioni con i vari gruppi e singoli del Prado, alla riflessione, allo studio e alla preghiera, a preparare gli incontri del Consiglio e le Assemblee nazionali, per puntualizzare problemi, progetti e interventi da mettere in atto.

Di **don Carlo Gastaldello**, del quale pure rimane memoria scritta in un testo pubblicato dalla pastorale del lavoro dal titolo *Tutto è grazia*, vorrei ricordare la sua grinta pastorale, la sua capacità relazionale, la sua determinazione nel voler implementare una vita di povertà come scelta, e soprattutto la sua attenzione quasi scientifica alla realtà operaia e alla causa della giustizia sociale e della pace.

Di **Paride Chiocchetti**, che, dopo un lungo servizio diretto nella pastorale parrocchiale, visse gli ultimi anni come direttore spirituale nella comunità di teologia di Trento, metterei in risalto il suo amore semplice e trasparente a Gesù, con il quale tesseva una relazione viva e faceva unità di vita,

riportando tutti gli eventi e tutte le persone che incontrava a Lui, come un fiume che raccoglieva tutto nel suo cammino. Un po' come santa Teresina. La sua preghiera, infatti, era come un fiume che portava tutto e tutti a Gesù, nell'intercessione. Ricordo, durante una delle ultime visite fatte con don Pino Arcaro, quando gli chiesi su cosa puntava nella sua direzione spirituale con i seminaristi, diceva: "Cerco di introdurli alla amicizia di Gesù, e a viverla soprattutto, credendoci". In questo certamente si sentiva aiutato e spronato dal forte cristocentrismo del Prado, codificato in quella espressione che tutti ci accomuna: *conoscere Gesù Cristo è tutto*.

Di **don Pierluigi Castellini**, ricordo l'integerrima trasparenza e consequenzialità con le sue intuizioni spirituali, maturate alla scuola del card. Lercaro, il suo amore alla parola di Dio e alla liturgia ben curata, nonché la sua attenzione alle persone, nonostante le sue numerose e lunghe prove della malattia, che non lo ha mai visto disarmato, nonostante le inevitabili fatiche, vissute con un abbandono fiducioso alla volontà di Dio e alla Provvidenza. Anche lui un grande cantore dell'amicizia di Gesù e un tenace fratello della famiglia del Prado.

Di **don Giordano Corò** mi viene in mente le conversazioni avute con lui a Norinberga, dove ho potuto constatare il suo amore per i nostri connazionali emigrati in Germania, la sua attenzione alla gente, alle famiglie in difficoltà, ai singoli che vivevano momenti duri, e il suo zelo nella assistenza spirituale nelle varie realtà in cui erano inseriti e la cura per *la missione italiana*, che accudiva ai figli degli italiani.

Di **don Giuseppe Pettenuzzo** ricordo l'affabilità nel tratto, la sua sapiente riflessione durante gli incontri del consiglio di cui fu parte, la sua carità così sottolineata nell'omelia splendida che il vescovo di Treviso fece ai suoi funerali, alla presenza di una grande folla e tantissimi preti. Con don Pino e don Olivo lo avevamo visitato nella casa di riposo dei preti di Treviso, qualche settimana prima della sua morte. Una lacrima che gli scese dagli occhi ci fece pensare alla sua possibile percezione di una visita di amici. Impressionante la fedeltà con cui una santa donna, che lui aveva aiutato in

tempi difficili, lo seguiva giorno dopo giorno nel suo stato di vita vegetativa, eppure ancora come sempre abitata da una grande anima, che in un momento di estremo zelo e carità verso i ragazzi della comunità, lo aveva portato a quella malattia irreversibile, che lo portò alla morte.

Nivea, zia Costantina, la mamma di Damiano, Riccardo Povoli: ecco un altro quartetto formidabile di anime sante, che alcuni di noi hanno potuto incontrare e amare. **Nivea Sartore**, responsabile anche del gruppo dei laici, una donna aperta a tutto campo all'impegno per la pace e il bene, con un'attenzione ai piccoli e ai poveri invidiabile, che sapeva allo stesso tempo coltivare la vita interiore con le pratiche del Prado. La **zia Costantina**, una donna semplice ma intelligentissima, di preghiera intensa e legame profondo a Gesù, che viveva la povertà con una radicalità impressionante, come raramente ho incontrato nella mia vita, dando tutto per le cause di bene che le si presentavano. La **mamma di don Damiano Meda**, che si prendeva cura di tanti di noi, specie del gruppo dei responsabili e del gruppo del Prado che si incontrava nella casa di Malo, nelle cui vicinanze si trovava anche la sua abitazione; una donna affabile, dal cuore buono e accogliente, dalla preghiera continua. Infine **Riccardo Povoli**, un uomo, come è stato ricordato nei funerali a Spinea, dal cuore generoso, integerrimo, puro come quello di un bambino, un cuore innamorato di Gesù e sempre attento al mondo dei piccoli e dei poveri. Una vita la sua, maturata e condivisa con il grande mons. Ancel, di cui spesso parlava con venerazione e amore. Una vita che per tanti di noi rimane una testimonianza indelebile dei valori del Prado.

Anche noi abbiamo quindi *la nostra nuvola di testimoni*; quelli che non ho ricordato, spero li ricordino altri. E possiamo anche noi camminare sulle tracce di questi amici, che hanno cercato di *seguire Gesù più da vicino*.

Don Giandomenico Tamiozzo

LA REVISIONE DI VITA

- Appunti di una esperienza -

La partecipazione all'Assemblea Diocesana di ottobre 2011 sulla Revisione di vita, mi ha suggerito di ripercorrere le note scritte in occasione delle Revisioni vissute con il gruppo di base in questi anni.

Sono rimasto colpito dalla varietà delle situazioni vissute da uno o l'altro dei membri del gruppo e condivise nella speciale forma della contemplazione-preghiera dai confratelli. Ne scelgo alcune. Richiamo brevemente i fatti ed elenco diverse luci e chiamate che costituiscono il dono di una R.d.V. ben condotta e partecipata. Infatti, l'esperienza che uno vive accresce la capacità di guardare con l'ausilio di una fede più viva le persone e le vicende quotidiane e di progredire nell'obbedienza allo Spirito che conduce ad una più vera risposta nella fedeltà al Vangelo.

- ✚ **Il fatto:** "Di fronte alle necessità delle singole persone: provvedere al caso concreto o sentire la responsabilità di agire anche sul "pubblico"?"

messaggio: sostando in preghiera in ascolto del Vangelo, cresce la luce e la capacità di percepire i segni dei tempi.

✚ Il fatto: Accoglienza degli immigrati:

messaggio: i vari interventi di ognuno, venendo accolti con docilità di spirito, aiutano a comprendere meglio la complessità della vita e il dovere di lasciarci interpellare.

Uno citò S. Gregorio Magno: “E’ meglio suscitare uno scandalo piuttosto che tacere la verità”

Inoltre: le varie citazioni del Vangelo ci fanno sempre riscoprire quanta ricchezza contenga.

✚ Il fatto: Visita dal medico senza aspettare il turno e resistenze delle persone in attesa.

messaggio: vivere da preti non solo per la gente ma con la gente, senza cercare privilegi col pretesto di impegni pastorali.

Uno ricordò una frase di mons. Ancel, citato poco tempo prima da don Paride: “Attenti che la pastorale organizzata non vi assorba troppo”.

✚ Il fatto: un episodio di dialogo laborioso col Vescovo

messaggio: imparare a maturare nella fede e nella fedeltà accogliendo le incomprensioni e le fatiche ecclesiali. Periodicamente, e per alcuni più spesso, c’è una chiamata a soffrire non solo per la chiesa e con la chiesa ma dalla chiesa, consapevoli dei nostri limiti evitando di chiudersi al dialogo.

✚ Il fatto: Scuola materna e cuoca che non vuole essere messa in regola.

- messaggi: educare i credenti alle responsabilità civili;
- predicare con “parresia”

- accogliere la fatiche per una povertà più radicale in una società consumistica;
- saper stare dentro la complessità.

✚ Il fatto: giovane immigrato con AIDS.

messaggio: agire come il buon samaritano testimoniando umanità, fede e capacità inventiva per rispondere con scelte che concretizzino priorità evangeliche. (v. Giovanni Paolo II: “Sollicitudo rei socialis”, 41)

✚ I fatti: alcune R.d.v. hanno riguardato vari tipi di situazioni familiari, ad es:

- catechista abbandonata dal marito;
- adolescenti incinte;
- coppia sfrattata dai proprietari;
- sposa giovane catturata da un altro uomo.

messaggi: siamo chiamati a vivere in una crescente complessità e smarrimento dei valori con l’atteggiamento di Gesù (vedi l’adultera, la samaritana, la peccatrice) che si accosta con rispetto, delicatezza, compassione e misericordia per poter così aiutare, riabilitare moralmente e socialmente le persone.

✚ Il fatto: collaboratore professionale che fa quello che vuole.

messaggio: maturare una formazione di preti e laici al servizio, vigilando su protagonismi e autonomie personalistiche. Restare più a lungo a contemplare Gesù che afferma: “Sono venuto per servire e dare la vita”.

✚ Il fatto: Bambini e ragazzi in cammino per la Prima Comunione e la Cresima e non praticanti come pure i loro genitori che però chiedono i sacramenti per i figli.

messaggio: chiamate ad una nuova evangelizzazione, coltivando con cura relazioni personali per un cammino di riscoperta della fede e di guarigione psicologica e spirituale.

Per concludere: guardandomi dentro trovo che le varie R.d.V. hanno provocato e favorito la crescita di alcuni atteggiamenti e valori umani, spirituali, ecclesiali.

Ad esempio; uno studio del Vangelo più attento e coinvolgente, una più immediata familiarità con Gesù, un ascolto dello Spirito che mi fa scoprire la sua presenza e la sua azione sulle persone e sugli avvenimenti anche piccoli, la preziosa utilità dell'ascolto dei fratelli e delle loro scoperte, una pacificazione interiore che mantiene lo spirito nella umiltà e nella libertà, un abbandono più consapevole e umile alla Volontà del Signore, un più vigile radar interiore a capire il Kairos nell'oggi del vivere, una più frequente preghiera di intercessione per tanti fratelli e sorelle per affidarli alla Vergine Maria, madre di tutti.

d. Mario Battiston

Rileggendo la nostra esperienza di Chiesa

Martedì 29 novembre, io, Luigi Canal e Livio Piccolin abbiamo trascorso una mattinata per pregare e riflettere. Abbiamo preso in considerazione la prima domanda del documento in vista dell'Incontro nazionale del Prado.

Ecco la domanda: Quale speranza di chiesa abbiamo vissuto e stiamo vivendo?

Partendo dalla Parola di Dio Deut. 32,7 e la Lettera alla chiesa di Laodicea ci siamo ritrovati in alcuni punti riguardo:

Il passato

La nostra esperienza negli anni che hanno seguito il Concilio e **in Brasile** è stata caratterizzata da una chiesa viva, entusiasta, profetica... In Italia, alcuni vescovi come Pellegrino, Bettazzi, Martini, erano voci profetiche. Pure il Papa Giovanni Paolo II ha portato per i giovani (e il mondo) una ventata di entusiasmo, un'apertura più al mondo che dentro la propria chiesa. Nomi eccellenti anche tra i laici: Garody, Arias, Zizola, Balducci.... I preti fidei donum, aprendo le diocesi al mondo. Nel Prado: Mons Ancel e i preti operai e il grande dibattito per le Costituzioni e l'espansione dello stesso fino a costituire l'Associazione e il continuo approfondimento del carisma.

In America Latina numerose sono state le voci profetiche, nell'episcopato (Brasile:una Conferenza episcopale impegnata emergendo Dom Helder, Dom José Maria Pires, Dom Casandaliga, Don Luciano Mendes e una sessantina di altri Vescovi disposti a tutto, ma anche preti (alcuni martiri) e laici, specialmente sindacalisti. In questo clima il nostro impegno pastorale era forte e entusiasta, soprattutto lottando - in nome del Vangelo - per la giustizia e per la formazione delle Comunità ecclesiali di base (Cebs), per l'incentivo alle vocazioni e per la formazione di lideranze sindacali e politiche. Piuttosto una chiesa dal sapore laico, schiva di celebrazioni gloriose e meno piegata su se stessa.

A volte ci sono stati dei radicalismi nei nostri atteggiamenti e scelte tanto da renderci meno accetti dalla chiesa istituzionale, anche perché non esisteva il dialogo. A volte - in Brasile, abbiamo sacrificato la fede dando enfasi alla parte sociale, denunciando gli altri più che annunciando Gesù Cristo. Periodo fecondo anche se faticoso. Alcune prese di posizione a favore degli esclusi e emarginati (scoppio della Fabbrica a S. Antonio di Gesù, l' estrema violenza contro i lavoratori e i bambini nella regione della canna da zucchero in Alagoas e più tardi, “dei senza terra” e le “Romarie a Canudos” in Bahia, ci hanno segnati positivamente tra gli ultimi, ma guardati con sospetto dai “grandi”. Ancor oggi, dopo oltre vent'anni di lontananza, coltiviamo contatti e amicizie da quelle regioni.

Il presente

La lettera alla chiesa di Laodicea sembra scritta per la nostra chiesa di oggi. Vi troviamo quasi tutti gli elementi che questionano il nostro vivere “da cristiani”. La nostra oggi è una chiesa che va avanti a stento, senza sviluppare velocità, agilità anche se moltiplica documenti e iniziative portate avanti più dagli organismi addetti ai lavori che da una sensibilità ecclesiale diffusa. Bisogna dire che se uno vuole fare delle iniziative anche avanzate, la chiesa ufficiale non le

ostacola: es, nella catechesi, nella liturgia, nel lavoro sociale (CMD, Caritas, Immigrati, adorazione perpetua, educazione politica).

Chiesa senza scontri... i giovani in generale sono spariti dalle chiese e dalle canoniche. Nello stile di chiesa tradizionale non incidiamo più nella società, anche se tra le istituzioni, la chiesa gode un ascendente più alto di tutte le altre istituzioni.

Riteniamo irrinunciabili alcuni punti:

- ✓ l'importanza della Parola di Dio, se legata alla vita,
- ✓ la gente prenda in mano la bibbia,
- ✓ il prete si fermi a parlare con la gente: importanza dell'ascolto e delle relazioni,
- ✓ pensando al futuro, ci é fatto obbligo di accelerare la comunione tra preti e parrocchie, anche se già ci sono segni in questa direzione.

Belluno, 5 dicembre 2011

Don Aldo Giazzon

“ARRIVEDERCI ROMA !”

“Tutto ha il suo momento, e ogni cosa ha il suo tempo sotto il cielo”.
(Qoèlet 3,1)

C'è il tempo dell'arrivo e il tempo della partenza, e così mi è capitato adesso a Roma! È giunta l'ora del ritorno in Colombia!

Dopo sei anni di servizio missionario nella “Città Eterna” ringrazio il Buon Dio per questa bella esperienza!

Quando ho letto il Vangelo della sesta Domenica di Pasqua, a maggio di questo anno, subito ho pensato: questo è l'addio di Gesù ai suoi discepoli, e questa Parola è anche per me! È il mio saluto a Roma!

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».” (Gv 14, 15 – 21)

Queste sono le parole di Gesù ai suoi amici nell'ultima cena. L'essenziale!

Egli consegna loro il testamento: *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti”*. Comandamento dell'AMORE. Amare Dio, il prossimo e se stesso. E poi continua:

“Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anche io lo amerò e mi manifesterò a lui”.

Per amare Gesù bisogna conoscerlo e *“conoscere Gesù è tutto!”* come dice il beato Antonio Chevrier.

Questa conoscenza di Gesù è la grande sfida oggi per noi, evangelizzatori. E ci domandiamo:

“La mia vita, il mio ministero, aiuta la gente a conoscere ed amare Gesù Cristo?”

Mi auguro che alcune persone attraverso la testimonianza, l’annuncio del Vangelo e la Preghiera dei cristiani si avvicinino a Gesù, lo conoscano, lo amino e lo seguano più da vicino.

Ognuno di noi e la comunità cristiana accompagna gli altri in un periodo storico, e così è stato per me. Ho camminato con voi per sei anni e ringrazio il Signore per questa esperienza di Chiesa cattolica, perché Roma è il centro della Chiesa e ci dà una visione universale.

Esperienza di Chiesa Particolare, perché sempre ho cercato di camminare insieme alla Diocesi di Roma con i suoi progetti pastorali.

E una esperienza parrocchiale, perché in tutto questo tempo sono stato inserito nella realtà del Tiburtino III, con i valori e limiti della periferia urbana.

Il Servizio all’*Associazione dei preti del Prado*, specialmente accompagnando i preti studenti, che vengono a Roma, è stata una bella esperienza di fraternità sacerdotale; vissuta nell’accoglienza, l’ospitalità, la vicinanza, l’amicizia e la preghiera.

La vita comunitaria con il presbiterio parrocchiale è una realtà che edifica tanto noi preti, umana e cristianamente, anche se non sempre è facile; e ringrazio i confratelli di tutti i continenti, con i quali abbiamo vissuto la nostra vocazione e missione in questo periodo a Santa Maria del Soccorso. Una fraternità espressa nella preghiera, il lavoro pastorale insieme, lo studio del Vangelo, la quotidianità e l’amicizia.

Resta solo da dire con il cuore: **GRAZIE !**

GRAZIE al Dio Trinitario per il suo amore verso di me. Per il dono della vita, la grande famiglia che mi ha dato, la vocazione cristiana e il sacerdozio, e la missione Ad Gentes (universale)

GRAZIE alla famiglia del Prado per la missione affidatami, per il sostegno costante in questo servizio ecclesiale.

Ringrazio il Consiglio Generale, il Prado Italiano e Colombiano e gli amici di Olbia per la spontaneità e accoglienza semplice e gioiosa.

GRAZIE alla Diocesi di Roma per l'accoglienza, la formazione e il lavoro pastorale fatto insieme.

GRAZIE alla mia Diocesi di Bucaramanga per la preghiera costante, il sostegno e la disponibilità per il mio servizio fuori sede.

GRAZIE alla Comunità di Santa Maria del Soccorso, con la quale ho camminato insieme tra luci e ombre della fede cristiana.

Alle famiglie che mi hanno aperto le porte delle loro case; alle suore Sacramentine e Francescane per la testimonianza vocazionale, la missione in mezzo a noi, la preghiera e l'amicizia.

Ai tanti collaboratori parrocchiali che con la loro presenza, la loro testimonianza, il loro servizio, la loro preghiera, la loro vicinanza e la loro amicizia ci incoraggiano e ci danno una buona mano nella costruzione del Regno di Dio.

GRAZIE ai miei parenti, agli amici di sempre, le religiose e i sacerdoti che mi sono stati sempre vicini e pronti ad aiutarmi nelle necessità e a farmi sentire l'amore fedele e gratuito di Dio.

Dio vi benedica oggi e sempre !

“ ARRIVEDERCI ROMA !”

Fraternamente;

d. Giorgio (Jorge) Frorez

IN MORTE DI RICCARDO POVOLI

FRATELLO DEL PRADO

Prado Generale - Lyon (France)
Il Responsabile Generale
Robert DAVIAUD

Fratello Riccardo.

«Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi abbiamo contemplato la sua gloria» (Gv 1,14). Chissà quante volte Riccardo avrà meditato questo versetto del Vangelo in cui è espresso con forza, come amava dire il Beato Antonio Chevrier, fondatore del Prado, il «bel mistero dell'Incarnazione»!

Ormai, egli condivide pienamente questa intensa presenza di Dio che è stata il dinamismo del suo cuore come del suo agire, lungo tutta la sua esistenza. Qualche anno fa Riccardo mi disse: *«Quando si ha la grazia di Dio, non si guarda indietro. La morte è un passaggio verso Dio. Povero, sono pronto ad andare verso il Cristo. Signore, tu mi ami! Sapere di essere amati da Gesù Cristo, questa è la vita».*

Riccardo come «Fratello del Prado» con molta convinzione ed entusiasmo, condivideva volentieri il suo apostolato. «Laico consacrato» a Gesù Cristo e ai poveri, agli umili, ha vissuto per molto tempo la condizione operaia.

Amavo ascoltarlo quando testimoniava della sua esperienza vissuta a Lione, nel quartiere di Gerland, avendo fatto parte del

gruppo in cui c'era Monsignor Alfredo Ancel. Quest'ultimo era vescovo ausiliare di Lione e superiore del Prado, e svolgeva a part-time un lavoro manuale nella casa che era situata nel cuore del quartiere popolare ed era la residenza di un piccolo gruppo di pradosiani, tra i quali Riccardo.

Nel 2008 Riccardo si trovava in visita a Lione quando venne inaugurata una piazza dedicata ad Alfredo Ancel, presenti le autorità civili e religiose, tra cui il Card. Filippo Barbarin. Fu in quel contesto che mi resi conto di quanto la sua fede e il suo apostolato di fratello del Prado fossero stati alimentati e illuminati da quell'esperienza missionaria vissuta accanto a Padre Ancel.

Al Prado noi rendiamo grazie a Dio per tutto l'apporto di Riccardo alla nostra famiglia spirituale, sia in Italia come nel gruppo della fraternità dei laici consacrati. Egli ci ricorda che il dinamismo dell'Incarnazione di Cristo ci chiede di condividere la vita e gli impegni delle persone che ci circondano come di quelle alle quali siamo inviati. La preghiera si fa intensa perché in avvenire altri laici consacrati, uomini e donne, possano conoscere la gioia e la bellezza di una tale vita evangelica.

Lione, 28 dicembre 2011.

Padre Robert Daviaud,
Responsabile Generale del Prado

A CURA DEL PRADO ITALIANO

Direttore responsabile: Mozzo Lucio - Registrazione Tribunale di
Verona n. 279 del Registro della Stampa del 26
febbraio 1973

Redazione: Brivio Marcellino - via Saponaro 28 - 20142 Milano,
tel. 02 8262116

Spedizione: Brivio Marcellino - c.c.p. 94094075 - C.P. 191 - 36015
Schio (Vicenza)

Stampa: Centro Copie A Zero di Volpato Antonella – via Luca della
Robbia 3/A – 36063 Marostica (VI) - tel. 0424 470859 -
fax 0424 472940 - e mail: digital@centrocopieazero.it

Abbonamento annuo € 25,00

N.1-2 Bimestrale - Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbo-
namento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2, DCB Vicenza